



Zurich Film Festival



TALLINN BLACK NIGHTS FILM FESTIVAL 2018



BEST DIRECTOR AWARD
FILMFESTIVAL
MAX OPHÜLS PREIS
SAARBRÜCKEN
2019



BEST SCREENPLAY AWARD
FILMFESTIVAL
MAX OPHÜLS PREIS
SAARBRÜCKEN
2019



festival
del cinema
EUROPEO
LECCE, ITALY



OFFICIAL SELECTION
BOLZANO
FILM
FESTIVAL
BOZEN



HKIFF43
OFFICIAL SELECTION
International
HK Film Festival



OFFICIAL SELECTION
21BAFICI
BOZANO ANNO GIULIO



30. ANKARA
ULUSLARARASI
FILM FESTIVALI



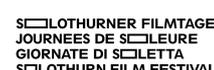
BEST EDITING
Durban
International
Film Festival
2019



EDINBURGH INTERNATIONAL
FILM FESTIVAL



ischiafilmfestival



SCLOTHURNER FILMTAGE
JOURNÉES DE SCLEURE
GIORNATE DI SOLETTA
SCLOTHURN FILM FESTIVAL



Locarno Film Festival
Panorama Suisse



CINEMA JOVE
FESTIVAL INTERNACIONAL DE VALENCIA



Rhode
Island
International
Film
Festival



fsff
OFFICIAL SELECTION 2019



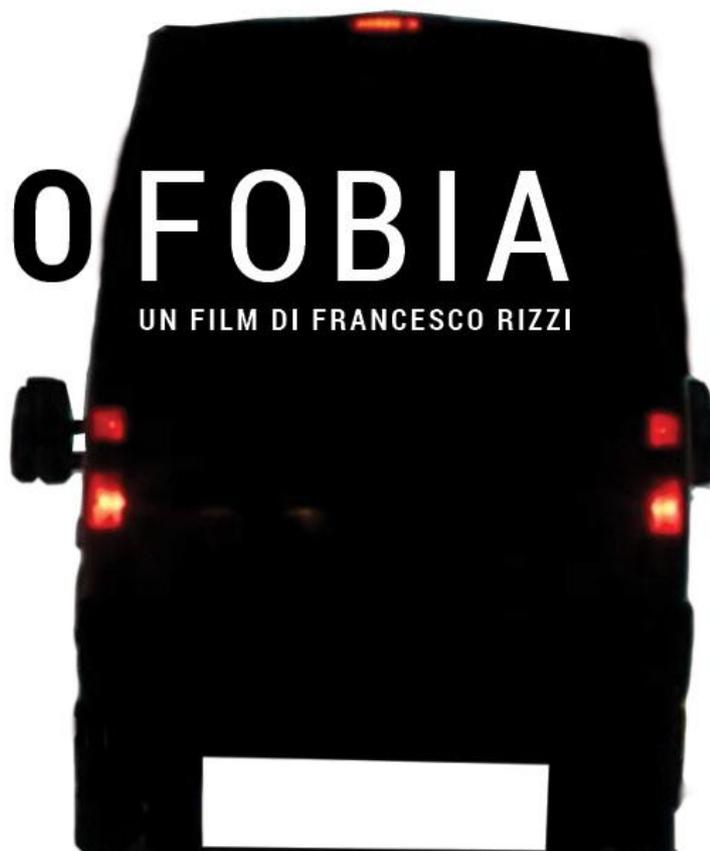
LIVERPOOL
FILM FESTIVAL



Official
Selection
2019

CRONOFOBIA

UN FILM DI FRANCESCO RIZZI



VINICIO MARCHIONI

SABINE TIMOTEO

LEONARDO NIGRO



IMAGOFILM LUGANO PRESENTA
UN FILM DI FRANCESCO RIZZI

con VINICIO MARCHIONI e SABINE TIMOTEO

GIORGIA SALARI - LEONARDO NIGRO - JUN ICHIKAWA - ANDREA BRUSCHI - ALBERTO RUANO - JEAN-PIERRE GOS - MONICA BUDDE - LORENZO PEDROTTI - CARLA CASSOLA
ADELE RAES - JASMIN MATTEI - JOACHIM AESCHLIMANN - NILS HABERMACHER - KASPAR WEISS

SCENEGGIATURA DANIELA GAMBARO e FRANCESCO RIZZI - DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA SIMON GUY FÄSSLER - MONTAGGIO GIUSEPPE TREPICCIONE
SCENOGRFIA GEORG BRINGOLF - MUSICHE ORIGINALI ZENO GABAGLIO - SUONO PATRICK BECKER - MONTAGGIO SUONO RICCARDO STUDER
TRUCCO MARTINE FELBER - COSTUMI LAURA PENNISI

PRODOTTO DA VILLI HERMANN e MICHELA PINI PER IMAGOFILM LUGANO
COPRODOTTO DA SRG SSR - RSI RADIOTELEVISIONE SVIZZERA - 8HORSES - TELECLUB

SOSTENUTO DA UFFICIO FEDERALE DELLA CULTURA, BERNA - REPUBBLICA E CANTONE TICINO - FILMPLUS DELLA SVIZZERA ITALIANA - KULTURFONDS SUISSIMAGE
STAGE POOL FOCAL / FONDAZIONE ERNST GÖHNER - TICINO FILM COMMISSION - FONDAZIONE FABIO SCHAUB

DOSSIER STAMPA

Premio Internazionale Efebo d'Oro
41. edizione, 13-19 ottobre 2019



Centro di Ricerca per la Narrativa e il Cinema
Via Saverio Scrofani, 44 - 90143 Palermo
www.efebodoro.it

Produzione

Imagofilm Lugano, viale Cassarate 4, 6900 Lugano, Svizzera
+41 91 922 68 31
info@imagofilm.ch – www.imagofilm.ch

Ufficio stampa Premio Efebo d'Oro

segreteriaefebodoro@gmail.com
+39 338 9978524

PROIEZIONI

Lunedì 14 ottobre ore 16:30

Cinema Vittorio De Seta ai Cantieri culturali alla Zisa, Palermo

in italiano con sottotitoli in inglese
in presenza del regista **Francesco Rizzi**

Cronofobia è candidato all'Efebo speciale per opere prime/seconde

SOMMARIO

LOGLINE / SINOSI	4
RUOLI ARTISTICI E TECNICI	5
SCHEMA TECNICA	6
NOTE DI REGIA	8
CRONOFobia Il titolo.....	9
FRANCESCO RIZZI Regia e sceneggiatura.....	10
VINICIO MARCHIONI Suter	11
SABINE TIMOTEO Anna	12
LEONARDO NIGRO Christoph	14
SIMON GUY FÄSSLER Direttore della fotografia.....	15
ZENO GABAGLIO Compositore	16
DANIELA GAMBARO Co-sceneggiatura	17
GIUSEPPE TREPICCIONE Montaggio	18
IMAGOFILM LUGANO Produzione	19
MICHELA PINI Produttrice e Line producer	20
INTERVISTA A FRANCESCO RIZZI.....	21



Sabine Timoteo - Vinicio Marchioni in *Cronofobia* di Francesco Rizzi ©Imagofilm Lugano

LOGLINE / SINOSI

Logline

Un uomo misterioso e solitario e una giovane donna ribelle.

Due solitudini autoimposte che si confrontano in un dramma psicologico sull'identità sospesa, che è anche l'appassionante cronaca di un amore impossibile.

Sinossi

Suter è un uomo misterioso e solitario, in costante movimento, in fuga da se stesso. Durante il giorno viaggia attraverso la Svizzera a bordo di un anonimo furgone bianco. Di notte, osserva in segreto la vita di Anna, una donna dal carattere ribelle, alle prese con la difficile elaborazione di un trauma.

Dopo aver scoperto l'ossessione di Suter, Anna sviluppa con lui una peculiare forma di intimità, che sfocia presto in una tenera e al tempo stesso disturbante relazione. Ma questo fragile equilibrio è minacciato da un oscuro segreto...

RUOLI ARTISTICI E TECNICI

Suter

Anna

Christoph

Manager agenzia

Clara

Marco

Madre di Suter

Manuel Martini

Agente immobiliare

Venditrice gioielleria

Katia

Padre di Anna

Madre di Anna

Direttore negozio sport

Ricezionista albergo

Collega di Suter

Vinicio Marchioni

Sabine Timoteo

Leonardo Nigro

Giorgia Salari

Jun Ichikawa

Andrea Bruschi

Carla Cassola

Alberto Ruano

Lorenzo Pedrotti

Adele Raes

Jasmin Mattei

Jean-Pierre Gos

Monica Budde

Joachim Aeschlimann

Nils Habermacher

Kaspar Weiss

Regia

Sceneggiatura

Direttrice di produzione

Organizzazione generale

1. assistente regia

Segretaria di edizione

Direttore della fotografia

Montaggio

Musiche originali

Ingegnere del suono

Microfonista

Missaggio

Scenografia

Costumi

Trucco

Casting

Francesco Rizzi

Daniela Gambaro, Francesco Rizzi

Michela Pini

Nicole Schwizgebel

Giorgia De Coppi

Francesca Vegezzi

Simon Guy Fässler

Giuseppe Trepiccione

Zeno Gabaglio

Patrick Becker

Edgar Iacolonna

Riccardo Studer

Georg Bringolf

Laura Pennisi

Martine Felber

Roberta Corrirossi, Roma

Corinna Glaus, Zurigo

Produzione	Imagofilm Lugano
Coproductori	Villi Hermann, Michela Pini RSI Radiotelevisione svizzera Alessandro Marcionni SRG SSR, Sven Wälti 8horses, Tolga Dilsiz Teleclub, Anke Beining-Wellhausen
Produttore associato	hugofilm, Zürich
Distributore per la Svizzera	Cineworx, Basel
Distributore per la Germania	Filmperlen, Karlsfeld (b. München)
World Sales	The Moonshot Company, Paris

Con il sostegno finanziario di:

Ufficio federale della cultura Berna, Repubblica e Cantone Ticino, FilmPlus della Svizzera italiana, Suissimage, Succès passage antenne, Ticino Film Commission, Fondazione Fabio Schaub, Stage Pool Focal / Fondazione Ernst Göhner

SCHEDA TECNICA

CRONOFOBIA

Produzione: Svizzera - 2018 - DCP 24fps - Colore - 93'
VO italiano - sottotitoli ENG (sottotitoli DEU, sottotitoli FRA, sottotitoli ESP)
Aspect Ratio Cinema DCP 2K scope 1:2.39 (2048x858pixel)
Aspect Ratio TV 1:1.78 Letterbox per scope
ISAN 0000-0004-6603-0000-L-0000-0000-B
SUISA 901'672

Girato a Lugano, Chiasso, Mendrisiotto, Leventina, Ambrì, Grigioni, San Gallo e Zurigo tra ottobre 2017 e dicembre 2017.

LINK

Estratto del film: <https://vimeo.com/289509930>
Trailer: <https://vimeo.com/imagocinedokke/cronofobia-trailer>
Imagofilm Lugano: <http://www.imagofilm.ch/>
Cineuropa: <https://cineuropa.org/en/newsdetail/361407/#cm>
Variety: <https://variety.com/2018/film/festivals/cronofobia-review-1203090748/>
Cinemaitaliano: <https://www.cinemaitaliano.info/cronofobia>

Cronofobia: Festival e Premi

14. Zurich Film Festival 2018, Focus Competition (CH)
22. Tallinn Film Festival PÖFF 2018, First Feature Competition (EE)
Special Jury Prize
40. Saarbrücken Filmfestival Max Ophüls Preis 2019, Spielfilm Wettbewerb (D)
Best Director and Best Screenplay
54. Solothurner Filmtage 2019 (CH)
43. Hong Kong International Film Festival HKIFF 2019
Young Cinema Competition - World Cinema
20. Lecce, Festival del cinema europeo 2019 (Italy)
Premio speciale della Giuria, and **Premio al miglior attore europeo**, assegnato al protagonista **Vinicio Marchioni** dal Sindacato *Nazionale dei Giornalisti Cinematografici Italiani* (SNGCI).
32. Bolzano Film Festival Bozen 2019 (Italy)
21. Buenos Aires Festival Internacional BAFICI 2019 (Argentina)
30. Ankara Film Festival AFF 2019 (Turkey)
37. Durban International Film 2019 (South Africa)
Best Editing for Giuseppe Trepiccione
73. Edinburgh International Film Festival (UK)
17. Ischia Film Festival (Italy) - **Premio al miglior attore Vinicio Marchioni**
34. Valencia Festival internacional Cinema Jove - Closing Ceremony (Spain)
- 2019 Atlantida Film Festival (Spain)
72. Locarno Film Festival, Panorama Suisse (CH)
37. Rhode Island Film Festival Flickers (USA)
12. Santiago de Chile SANFIC (Chile)
13. Fünf Seen Film Festival (Germany)
18. Münster Filmfestival (Germany)
28. Festival Cinema Madrid FCM-PNR (Spain)
41. Palermo Premio Internazionale Efebo d'Oro 2019 (Italy)

NOTE DI REGIA

La prima scintilla di *Cronofobia* nasce una decina di anni fa, durante un'esperienza personale nel settore del mystery shopping. Il mestiere di "ispettore in incognito", con i suoi piccoli rituali, i continui spostamenti, e lo studio di un vero e proprio "copione" adatto ad impersonare di volta in volta una tipologia di cliente diverso, mi è sembrato da subito un punto di partenza intrigante per raccontare una storia di identità sospesa.

A questo si è in seguito unita la volontà di esplorare dei sentimenti personali e contraddittori, che credo siano comuni a molte persone della mia generazione. Da una parte la spinta verso il continuo cambiamento, la mobilità, la frenesia di una vita improntata ad un eterno presente; dall'altra la nostalgia di tutto ciò che ci si lascia indietro, di un posto in cui fermarsi per stabilire un legame duraturo con quanto ci sta più a cuore.

I due protagonisti del film sono per me l'incarnazione di questi due sentimenti contrastanti. Da una parte abbiamo Suter, una specie di asceta urbano, un uomo in perenne movimento, che cambia di continuo aspetto, che non ha quasi nulla, nemmeno una vera e propria casa; un uomo che cerca solo un modo per dimenticare, per sfuggire da se stesso e dai propri sensi di colpa. Dall'altra parte c'è Anna, una donna che rifiuta di accettare la realtà e vive come congelata nel passato, aggrappandosi disperatamente ad un luogo, all'immobilità dei ricordi, a degli oggetti che nella sua mente rievocano un'intimità e una quotidianità che oramai non le appartengono più.

Cronofobia è la storia dell'incontro fra queste due solitudini auto-imposte, fuori dal tempo. La storia di due "prigionieri", estranei l'uno all'altra, che trovano faticosamente un modo di comunicare, di stabilire un rapporto di intima distanza.

Ho cercato di creare delle opposizioni anche a livello visivo. Il mondo di Suter è fatto di centri commerciali, camere d'albergo, uffici e stazioni di benzina: ambienti asettici, come gli interni del suo furgone, piccole o grandi "gabbie" intrise del fascino dell'impersonalità, con luci indirette, forti prospettive geometriche e arredamenti standard.

Il mondo di Anna, la sua casa, è invece il regno dell'ombra, dei forti contrasti e dei colori più accesi: uno strano teatro privato immerso in un'atmosfera quasi metafisica, in cui i più piccoli gesti sono amplificati dal suono del silenzio. Un luogo in cui Suter, dopo l'ennesima trasformazione, sembra ritrovare un calore avvolgente, come quello descritto nella poesia citata nel film, che descrive un paradiso in cui si vorrebbe vivere per sempre.

Ma è solo finzione, un meccanismo di sopravvivenza, perché mentire a noi stessi, a volte è l'unico modo che abbiamo di resistere.

CRONOFOBIA

Il titolo

La *cronofobia* è un'ansia legata alla dimensione del tempo. È la sensazione che gli eventi scorrano troppo veloci, e risulti per questo difficile viverli e comprenderli pienamente. Può essere causata da un'esperienza traumatica e colpisce in particolare le persone che affrontano una lunga degenza o un prolungato periodo di detenzione.

I protagonisti di *Cronofobia* sono a modo loro due prigionieri che vivono al di fuori del tempo, isolati dentro a gabbie, reali e mentali, che si sono costruiti intorno. I protagonisti di *Cronofobia* sono a modo loro due prigionieri che vivono al di fuori del tempo, isolati dentro a gabbie, reali e mentali, che si sono costruiti intorno.



Sabine Timoteo ©Imagofilm Lugano

FRANCESCO RIZZI

Regia e sceneggiatura

Francesco Rizzi nasce a Mendrisio il 29.04.1978, originario di Morbio Inferiore. Nel 2003 si laurea in Letteratura Italiana e Storia dell'Arte, Università di Friburgo. Nel 2005 ottiene il diploma di Regia Cinematografica alla N.U.C.T. di Roma (Nuova Università del Cinema e della Televisione, presso i Cinecittà Studios). Nel 2015 partecipa al workshop internazionale "Ekran+" a Varsavia, Polonia. *Cronofobia* è il suo primo lungometraggio di finzione. Dopo l'anteprima al Zurich Film Festival nel 2018 ottiene il Premio speciale della giuria al Black Night Film Festival (PÖFF) di Tallinn, Estonia 2018, i premi Miglior regia e Miglior sceneggiatura al Max Ophüls Preis Saarbrücken, Germania 2019, partecipa alle Giornate di Soletta in Svizzera, al Festival del cinema europeo di Lecce, al Bolzano Film Festival Bozen, Hong Kong International Film Festival, BAFICI Buenos Aires, Edimburgo, Durban ed è selezionato ad altri festival internazionali europei.

Filmografia selettiva

- | | |
|------|---|
| 2018 | Cronofobia (lungometraggio fiction opera prima)
<i>Prima mondiale: Zurich Film Festival 2018</i>
<i>Black Night Film Festival (PÖFF) Tallinn 2018 - Premio speciale della giuria</i>
<i>Max Ophüls Preis Saarbrücken 2019 - Miglior regia e Miglior sceneggiatura</i> |
| 2010 | La culla del Dio morente (lungometraggio documentario) |
| 2005 | Rex Nemorensis (cortometraggio fiction) |



Francesco Rizzi ©Imagofilm Lugano

VINICIO MARCHIONI

Suter

Filmografia selettiva

- 2018 **Cronofobia** di Francesco Rizzi
Miglior attore europeo, Festival del cinema europeo Lecce 2019
- 2017 **Ötzi e il mistero del tempo** di Gabriela Pignotta
- 2017 **The Place** di Paolo Genovese
Quanto basta di Francesco Falaschi
Il contagio di Matteo Botrugno und Daniele Coluccini
Drive Me Home di Simone Catania
Kip and the Iceman di Gabriele Pignotta
- 2016 **Socialmente pericolosi** di Fabio Venditti
Gladbeck di Kilian Riedhoff
- 2015 **Pecore in erba** di Alberto Caviglia
Luisa Spagnoli di Lodovico Gasparini
- 2014 **Un mondo nuovo** di Alberto Negrin
- 2013 **Tutta colpa di Freud** di Paolo Genovese
- 2012 **Third Person** di Paul Haggis
Venuto al mondo di Sergio Castellitto
Il sud è niente di Fabio Mollo
Passione sinistra di Marco Ponti
Miele di Valeria Golino
Amiche da morire di Giorgia Farina
- 2011 **Sulla strada di casa** di Emiliano Corapi
Premio migliore attore, Annonay Festival
Cavalli di Michele Rho
To Rome with Love di Woody Allen
- 2010 **Scialla** di Francesco Bruni
- 2009 **Feisbum!** di Giancarlo Rolandi
20 sigarette di Aureliano Amadei
- 2008-2010 **Romanzo Criminale** serie di Stefano Sollima
- 2006 **Papa Luciani** di Giorgio Capitani
- 2005 **R.I.S.** di Alexis Sweet

Opere teatrali selettive

- 2019 **Uno zio Vanja** di Anton Čechov, regia Vinicio Marchioni
- 2019 **La più lunga ora. Ricordi di Dino Campana** regia Vinicio Marchioni
- 2015 **Rosencrantz e Guildenstern sono morti** regia Leo Muscato
- 2014 **METAmorfosi** regia Vinicio Marchioni

SABINE TIMOTEO

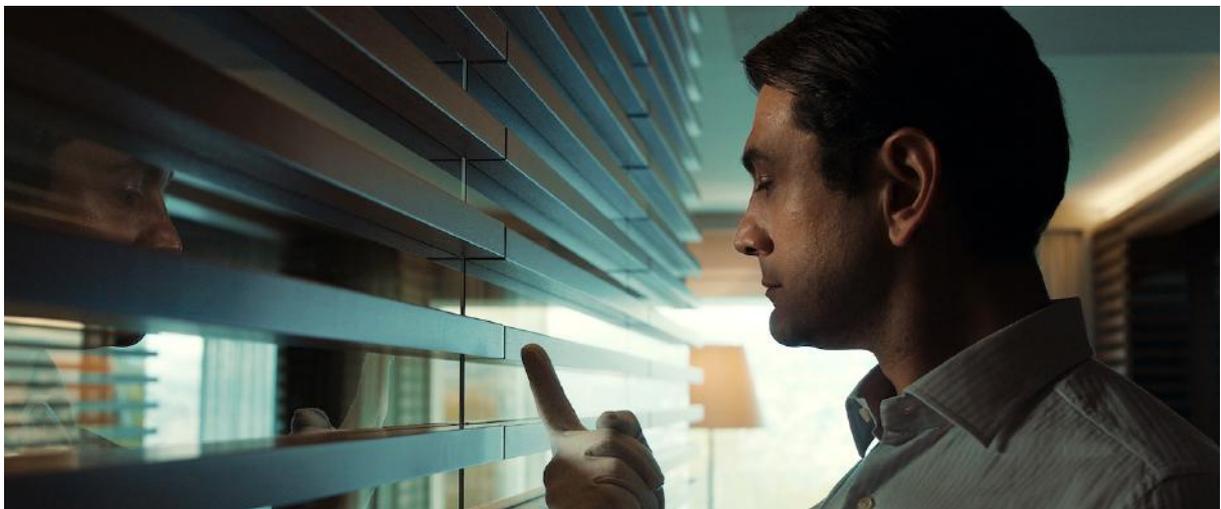
Anna

Filmografia selettiva

- 2018 **Cronofobia** di Francesco Rizzi
Sunburned di Carolina Hellsgård
Der Fall Collini di Marco Kreuzpaintner
Tambour battant di François-Christophe Marzal
- 2017 **Be 7151** di Clemens Klopfenstein
Ceux qui travaillent di Antoine Russbach
Wie ich lernte bei mir selbst Kind zu sein di Rupert Henning
- 2016 **Sarah spielt einen Werwolf** di Katharina Wyss
- 2016 **7 minuti** di Michele Placido
- 2015 **Die Mitte der Welt** di Jakob M. Erwa
Bis ans Ende der Träume di Wilfried Meichtry
- 2014 **Chronicles of Melanie** di Viestur Kairish
Usfahrt Oerlike di Paul Riniker
- 2013 **Le meraviglie** di Alice Rohrwacher
Driften di Karim Patwa
Migliore attrice, Premio del cinema svizzero
- 2012 **Le chagrin des ogresses** di Myriam Müller
Premio migliore attrice, Warsaw Festival
Die Schwarzen Brüder di Xavier Koller
- 2011 **Cyanure** di Severine Cornamusaz
Nomination migliore attrice, Premio del cinema svizzero
- 2010 **Die Farbe des Ozeans** di Maggie Peren
- 2009 **Sommervögel** di Paul Riniker
Nomination migliore attrice, Premio del cinema svizzero
180 Grad di Cihan Inan
- 2008 **Räuberinnen** di Carla Lia Monti
- 2007 **Pepperminta** di Pipilotti Rist
Das Vaterspiel di Michael Glawogger
- 2006 **Kleine Fische** di Petra Volpe
Nebenwirkungen di Manuel Siebenmann
Migliore attrice, Premio del cinema svizzero
- 2004 **Die Vogelpredigt** di Clemens Klopfenstein
Gespenster di Christian Petzold
- 2001 **Freunde der Freunde** di Dominik Graf
Mutanten di Katalin Gödrös
- 2000 **In den Tag hinein** di Maria Speth
- 1996 **L'amour** di Philip Gröning



Sabine Timoteo in *Cronofobia* di Francesco Rizzi ©Imagofilm Lugano



Vinicio Marchioni in *Cronofobia* di Francesco Rizzi ©Imagofilm Lugano

LEONARDO NIGRO

Christoph

Figlio di genitori immigrati a Zurigo, nato 43 anni fa ad Avetrana, paese che porta nel cuore.

Filmografia selettiva

- 2018 **Cronofobia** di Francesco Rizzi
 Unzertrennlich nach Verona di Andreas Herzog
 Lazzaro Felice di Alice Rohrwacher
 Il mangiatore di pietre di Nicola Bellucci
- 2017 **Zwischen den Jahren** di Lars Henning
- 2016 **Rimetti a noi i nostri debiti** di Antonio Morabito
 The Real Thing di This Lüscher
- 2015 **Schellen-Ursli** di Xavier Koller
- 2014 **Vecchi Pazzi** di Sabine Boss
- 2013 **Oro Verde** di Mohammed Soudani
- 2012 **Die Schwarzen Brüder** di Xavier Koller
- 2012 **Il venditore di medicine** di Antonio Morabito
- 2009 **Sinestesia** di Erik Bernasconi
 180° – Wenn deine Welt plötzlich Kopf steht di Cihan Inan
 Sennentuntschi di Michael Steiner
 Grounding – Die letzten Tage der Swissair di Michael Steiner
- 2008 **Happy New Year** di Christoph Schaub



Leonardo Nigro in *Cronofobia* di Francesco Rizzi ©Imagofilm Lugano

SIMON GUY FÄSSLER

Direttore della fotografia

Simon Guy Fässler è nato nel 1977 a Zurigo. Dal 2000 al 2006 ha studiato alla Hochschule für bildende Künste di Amburgo (HFBK) e ha frequentato corsi di cinema con Wim Wenders, Fatih Akin, Gerd Roscher e Rüdiger Neumann.

Nel 2013 ha fondato insieme ad altri registi la società di produzione 8HORSES di Zurigo. È membro dell'EFA European Film Academy, dell'Accademia del Cinema svizzero e della Swiss Cinematographers Society SCS.

Filmografia selettiva

2018	Cronofobia di Francesco Rizzi Chris the Swiss di Anja Kofmel
2017	Il mangiatore di pietre di Nicola Bellucci
2016	Aloys di Tobias Nölle, <i>Migliore camera, Premio del cinema svizzero</i> <i>Nomination Cinematographer's Debut, Camerimage Poland</i>
2015	Looking Like my Mother di Dominique Margot
2014-2015	Christian Schocher, Filmemacher di Andreas Müller, Marcel Bächtiger
2014	Heimatland di Loretta Arnold, Andrea Schneider, Marius Portmann, Fabio Friedli
2013	Grozny Blues di Nicola Bellucci
2012-2013	Das dunkle Gen di Gerhard Schick & Miriam Jakobs
2011-2014	Andermatt – Global Village di Leonidas Bieri



Simon Guy Fässler ©Imagofilm Lugano

ZENO GABAGLIO

Compositore

Nato a Mendrisio nel 1979, ha iniziato a otto anni lo studio del violoncello e nel 2000 ha ottenuto il diploma in pedagogia musicale presso il Conservatorio della Svizzera italiana. Ha in seguito preso parte a masterclass di interpretazione (in Germania e Svizzera con Marcio Carneiro e Heinrich Schiff), di musica da camera contemporanea (Scuola di Musica di Fiesole, Firenze) e di scrittura per il cinema (Aosta e Los Angeles).

Nel 2004 ha ottenuto un Bachelor in filosofia, laureandosi presso l'Università degli Studi di Firenze con una tesi in estetica musicale, relatore prof. Sergio Givone.

Ha pubblicato quattro dischi propri e partecipato a numerose pubblicazioni altrui, tenendo concerti in tutta Europa, Asia e America.

Ha sin qui pubblicato quattro dischi accolti dal plauso della critica internazionale: *Tiresias*, Pulver&Asche 2015; *Niton*, Pulver&Asche 2013; *Gadamer*, Altrisuoni 2009 e *Uno*, Pulver&Asche 2007. Numerose sono inoltre le collaborazioni realizzate con, tra i vari, Bugge Wesseltoft, Frankie Hi NRG, Teho Teardo, Michel Godard, Peter Kernel, Alberto Nessi, Garbo, Angelo Tonelli, Vanni Bianconi, DJ Pandaj.

Ricca è infine la sua produzione di colonne sonore negli ambiti fiction e documentario, così come per il teatro: più di 30 titoli per film di Villi Hermann, Daniele Ciprì, René Burri, Bartolomeo Pampaloni, Erik Bernasconi e Stefano Knuchel presentati e premiati nei maggiori festival internazionali (Venezia, Locarno, Roma, Torino, Solothurn, Hof, Montréal). Per il teatro ha invece spesso lavorato con il regista Carmelo Rifici, per produzioni di Piccolo Teatro Milano, ERT, LuganoInScena e Teatro Carcano. Pagina Swissfilms: <https://bit.ly/2XMBICI>

Filmografia selettiva

2018	Cronofobia di Francesco Rizzi
2017	Choisir – Scegliere a vent'anni di Villi Hermann
2014	Roma Termini di Bartolomeo Pampaloni
2014	La buca di Daniele Ciprì
2013	La Palmira – Ul film di Alberto Meroni
2011	Gotthard Schuh. Una visione sensuale del mondo di Villi Hermann
2010	Sinestesia di Erik Bernasconi
2009	From Somewhere to Nowhere di Villi Hermann
2009	Hugo Pratt in Africa di Stefano Knuchel
2006	Pédra. Ein Reporter ohne Grenzen di Villi Hermann
	Greina di Villi Hermann
2005	Sam Gabai. Presenze di Villi Hermann
2004	WALKER. Renzo Ferrari di Villi Hermann

DANIELA GAMBARO

Co-sceneggiatura

Nata ad Adria (Ro) il 12 ottobre 1976, vive a Roma.

2003-2005: Centro Sperimentale di Cinematografia, diploma in Sceneggiatura.

Filmografia selettiva

- 2018 **Cronofobia** di Francesco Rizzi
Miglior sceneggiatura, Max Ophüls Preis Saarbrücken 2019
- 2014 **La scuola più bella del mondo** di Luca Miniero
- 2013 **Zoran, il mio nipote scemo** di Matteo Oleotto
Candidato ai nastri d'argento come miglior soggetto originale
Candidato ai globi d'oro come miglior sceneggiatura
Premio del pubblico, Settimana della Critica Venezia
- 2011 **Cosimo e Nicole** di Francesco Amato
Premio Prospettive Italia, Festival Internazionale del film di Roma
- 2007/2008 **I liceali / I liceali Secondo Anno** di Lucio Pellegrini
serie tv in sei puntate (due episodi)
- 2006 **Ma che ci faccio qui!** di Francesco Amato
Premio NICE – New Italian Cinema Events, New York
- 2004 **Alessio oltre il fiume**
Premio Solinas Miglior Storia Originale per lungometraggio 2004
- 2006 **Dora** cortometraggio di Sergio Basso
In concorso al Festival di Locarno 2006
- 2004 **A doppio filo** cortometraggio di Matteo Oleotto
Premio del pubblico, Alpe Adria Film Festival
- 2004 **Gli uccelli sono gente riservata**, sceneggiatura finalista Corto in Bra

GIUSEPPE TREPICCIONE

Montaggio

Nato a Caserta, Italia nel 1976.

Nel triennio 2003/2005 frequenta il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, diplomandosi in Montaggio.

Candidato nel 2013 al Nastro d'Argento per il Miglior Montaggio con «Alì ha gli occhi azzurri».

Filmografia selettiva

2019	La paranza dei bambini di Claudio Giovannesi (<i>Berlinale 2019</i>)
2018	Cronofobia di Francesco Rizzi
2017	Si muore tutti democristiani di Il Terzo Segreto di Satira
2016	Assalto al cielo di Francesco Munzi
2016	Fiore di Claudio Giovannesi
2016	Goodbye Darlin', I'm Off to Fight di Simone Manetti
2015	Alaska di Claudio Cupellini
2014	Index Zero di Lorenzo Sportiello
2013	Zoran, il mio nipote scemo di Matteo Oleotto
2012	Alì ha gli occhi azzurri di Claudio Giovannesi
2010	Una vita tranquilla di Claudio Cupellini



Giuseppe Trepiccione ©Imagofilm Lugano

IMAGOFILM LUGANO

Produzione

Imagofilm Lugano è una società di produzione svizzera di cortometraggi, documentari e lungometraggi fiction fondata nel 1981 da Villi Hermann (già studente della **London School of Filmtechnique LSFT**). Villi Hermann è membro dell'Associazione svizzera di sceneggiatori e registi (ARF/FDS), dell'Associazioni dei produttori svizzeri GARP e AFAT.

Ha prodotto e realizzato diversi documentari: **TAMARO. Pietre e angeli. Mario Botta Enzo Cucchi** (1998), **Pédra. Un reporter sans frontières** (2006), **From Somewhere to Nowhere** (2009), **Gotthard Schuh. Una visione sensuale del mondo** (2011).

Imagofilm Lugano ha prodotto insieme a **Michela Pini** diversi giovani registi ticinesi, come **L'artigiano glaciale** di Alberto Meroni (Hofer Filmtage, 2010); **Tutti Giù** di Niccolò Castelli (Locarno Festival, Cineasti del Presente e 1 nomination al Premio del cinema svizzero 2012); **Sinestesia** di Erik Bernasconi (3 nomination al Premio del cinema svizzero 2010). Ha coprodotto con l'Italia **La Buca** di Daniele Ciprì, con Sergio Castellitto, Valeria Bruni Tedeschi e Rocco Papaleo (2014) e con la Francia **La Bataille d'Alger, un film dans l'Histoire** di Malek Bensmail (2017).

Attualmente in produzione **Atlas** di Niccolò Castelli (Tutti Giù), con Matilda De Angelis, Helmi Dridi, Nicola Perot, Kevin Blaser, Angelo Bison, Doro Müggler, Irene Casagrande, Anna Manuelli, Cristina Zamboni, Neri Marcorè, Anna Ferruzzo, Andrea Zogg.

Le scelte della Imagofilm Lugano sono orientate verso il cinema d'autore. Tra i lungometraggi prodotti, numerose sono le opere prime. Parte dei film prodotti trattano argomenti in relazione all'arte e le problematiche sociali.

web: <http://www.imagofilm.ch>
https://www.swissfilms.ch/en/information_publications/cineportraits/#H

Filmografia selettiva

- 1977 **San Gottardo** (lungometraggio/documentario) 16mm, v.o. ITA-D-F
Festival: Locarno (Pardo d'argento), Cannes (L'Air du temps)
- 1981 **Matlosa** (lungometraggio) 35mm, v.o. ITA. Con Omero Antonutti,
Francesca de Sapio, Flavio Bucci, Roger Jendly
Festival: Venezia (Concorso), Mosca (Concorso)
- 1986 **Innocenza** (lungometraggio) 35mm, v.o. ITA. Con Enrica Maria
Modugno, Alessandro Haber, Teco Celio
Festival: Venezia, Locarno, Saarbrücken Max Ophüls 1988
- 1989 **Bankomatt** (lungometraggio) 35mm, v.o. ITA. Con Bruno Ganz,
Omero Antonutti, Francesca Neri, Giovanni Guidelli
Festival: Berlino (Concorso), Mosca, São Paulo, Valencia

IMDb Imagofilm: http://www.imdb.com/company/co0284190/?ref=fn_al_co_1

MICHELA PINI

Produttrice e Line producer

Filmografia selettiva

- 2019 **Atlas** di Niccolò Castelli (*in produzione*)
- 2018 **L'ospite** di Duccio Chiarini
- 2018 **Un nemico che ti vuole bene** di Denis Rabaglia
- 2017 **Der Unschuldige** di Simon Jaquemet
- 2017 **Lazzaro Felice** di Alice Rohrwacher
- 2016 **Il mangiatore di pietre** di Nicola Bellucci
- 2015 **Le ultime cose** di Irene Dionisio
- 2014 **Sangue del mio sangue** di Marco Bellocchio
- 2014 **La buca** di Daniele Ciprì
- 2014 **Vecchi Pazzi** di Sabine Boss
- 2013 **Le Meraviglie** di Alice Rohrwacher
- 2013 **Oro Verde** di Moahammed Soudani
- 2012 **Tutti Giù** di Niccolò Castelli
- 2012 **Über ich und du** di Benjamin Heisenberg
- 2010 **Sinestesia** di Erik Bernasconi

IMDb Michela Pini: https://www.imdb.com/name/nm2916045/?ref=nv_sr_1

INTERVISTA A FRANCESCO RIZZI

Marzo 2019

Da dove è partita l'idea di raccontare questa storia?

La primissima idea di «Cronofobia» mi è venuta durante un'esperienza personale nel mondo del mystery shopping, più di dieci anni fa. A quel tempo vivevo a Roma e frequentavo la scuola di cinema. Nei fine settimana lavoravo per una piccola agenzia di comunicazione, facevo il promoter nei negozi e nei centri commerciali. Un giorno il capo viene da me e mi dice: «ti va di provare qualcosa di nuovo? È divertente, si chiama "cliente misterioso"». E così, per un paio di mesi, mi sono trovato a girare in macchina per tutta la città, visitando in incognito negozi, hotel e ristoranti, fingendo di essere un normale avventore per valutare la qualità del servizio al cliente, compilando dei report. A dipendenza del tipo di "missione", dovevo studiare un "copione" concordato col committente, le caratteristiche dei vari servizi o prodotti che dovevo fingere di voler comprare, e assumere comportamenti adatti a diverse tipologie di cliente. Ho subito pensato che quel lavoro potesse essere un punto di partenza intrigante per raccontare una storia sull'identità sospesa. Un tema che mi è sempre sembrato molto svizzero...

L'altra motivazione che mi ha spinto a raccontare questa storia è un sentimento duplice e contraddittorio, che provavo soprattutto all'epoca e che mi sembrava di condividere con molte persone attorno a me. Da una parte, sentivo la voglia di rimanere aperto a ogni tipo di cambiamento, senza legarmi a niente in maniera profonda, che fossero luoghi, occupazioni, o relazioni. Volevo poter rimanere in costante movimento, come in una specie di frenesia del vivere, volevo poter dimenticare in fretta e ripartire da capo. Dall'altro lato, al contrario, sentivo un'esigenza profonda di radicamento. La necessità e la nostalgia di tutte le persone, le cose e i momenti importanti che mi lasciavo alle spalle. Di un posto in cui sentirmi libero di ritornare ed essere accettato per quello che ero, con tutte le mie debolezze e i miei difetti. Di tutto ciò che potesse rinsaldare le piccole certezze della mia identità.

Credo che questo duplice e contraddittorio sentimento sia in qualche modo rappresentato dai due personaggi principali di «Cronofobia».

Perché questo titolo?

Per gli psicologi la cronofobia è la paura dello scorrere del tempo, uno stato di ansia, causato dall'incapacità di assaporare gli eventi importanti della vita, che sembrano scorrerci davanti senza che noi siamo davvero in grado di viverli pienamente. È un'angoscia, un senso di impotenza, che colpisce soprattutto le persone che affrontano dei lunghi periodi di immobilità e reclusione, ad esempio per una degenza ospedaliera, e in particolar modo i detenuti nelle prigioni.

È per questo che il film è disseminato di "gabbie", a livello visivo e scenografico abbiamo giocato molto con l'idea di "prigione", perché per me i protagonisti del film, pur in modalità e condizioni molto diverse, sono entrambi dei prigionieri, che per sfuggire a loro stessi o a un dolore insostenibile, si sono ritirati nell'isolamento. Anna vive rinchiusa in casa, come

congelata nel tempo, in un momento specifico della sua vita che si rifiuta di abbandonare. Suter, al contrario, cerca continuamente di dimenticare, vorrebbe vivere in una specie di bolla di eterno presente, in perenne movimento, svincolato dai ricordi e da ogni tipo di legame. Ma così la sua vita non va avanti. È come se corresse rimanendo fermo sul posto. «Cronofobia» mi piace perché è un titolo misterioso e intrigante, come il film stesso, e penso abbia un legame interessante anche con la poesia che sta nel cuore della storia e che parla di nostalgia e di tempo. Nella poesia, il protagonista è un viaggiatore che si ferma in un bar durante una sosta e in quel posto gli sembra di trovare una specie di paradiso, pieno di calore umano. Lì dentro sembra tutto bellissimo, tanto che il viaggiatore pensa che gli piacerebbe rimanerci per sempre. Ma alla fine è costretto a rimettersi in viaggio. Avremo sempre tutti la nostalgia di alcune fermate fatte lungo il nostro percorso di vita, ma questi incontri, questi momenti, possono sembrarci bellissimi in eterno, solo in virtù della loro fugacità e proprio perché non abbiamo potuto viverli fino in fondo.

Ci puoi raccontare come hai scelto e coinvolto gli attori?

Ero cosciente che la scelta dei due protagonisti sarebbe stata cruciale e molto delicata. I due personaggi principali sono il film. Mi aspettavo un processo lungo e faticoso, che invece alla fine si è rivelato piuttosto semplice e rapido. La direttrice casting di Roma, Roberta Corrirossi, mi aveva proposto alcuni attori per il ruolo di Suter, tra cui Vinicio Marchioni. Io lo conoscevo soprattutto per via della famosa serie tv di *Romanzo Criminale*, che poi mi sono andato a rivedere. Vinicio in quella storia aveva il ruolo del "Freddo", un gangster un po' atipico, il "pensatore" del gruppo. Un tipo di poche parole, ma che è sempre due passi avanti a tutti. Mentre lo vedi parlare con gli altri membri della sua banda, lui sembra essere già proiettato da un'altra parte, a riflettere sulle mosse successive, a cercare di prevedere lo sviluppo degli eventi. Mi ha affascinato molto il modo in cui Vinicio è stato capace di preservare il carisma, il mistero, e al tempo stesso l'umanità di quel personaggio e ho capito che lui è uno di quegli attori in grado di conferire una densità, un peso specifico anche ai silenzi. Ho pensato che questo potesse essere un punto di partenza interessante per costruire Suter. Dopo averlo visto in alcuni suoi spettacoli teatrali e negli altri film della sua notevole carriera ho inoltre scoperto un attore molto versatile, capace di lavorare in maniera estremamente convincente su registri differenti. Così ci siamo decisi a mandargli la sceneggiatura, che per fortuna gli è piaciuta subito.

Trovato il nostro Suter, ci siamo dedicati ad Anna, ed è stato più o meno lo stesso processo, con la differenza che ho avuto da subito in testa l'attrice svizzera Sabine Timoteo, specialmente dopo averla ammirata in un potente film tedesco di una decina di anni fa, intitolato «Der freie Wille». Di lei mi colpisce sempre molto la peculiare energia e la sua straordinaria capacità di passare in un attimo, con un gesto o uno sguardo, da un'innocenza infantile, giocosa ad una tensione aggressiva, che incute soggezione. E di farlo in maniera tremendamente convincente. Volevo che questa grande forza e al tempo stesso questa fragilità appartenessero anche al personaggio di Anna. Così abbiamo mandato la sceneggiatura a Sabine Timoteo e quando ci siamo incontrati penso che lei abbia da subito capito che da parte mia c'era un'assoluta convinzione nella proposta. E si è fidata.

Come hai lavorato con loro?

Quando hai la fortuna e il privilegio di poter contare sul contributo di due attori talentuosi ed esperti come Vinicio Marchioni e Sabine Timoteo, il tuo lavoro di regista diventa più semplice.

Ci siamo incontrati tutti e tre insieme una sola volta, per una cena e una lettura della sceneggiatura, molto tempo prima delle riprese. Poi ho proposto a entrambi di lavorare con me separatamente. Volevo che conservassero la tensione data dal fatto di non conoscersi e che la utilizzassero sul set. Questo perché, in fondo, i personaggi di questo film non si conoscono mai veramente, tutto quello che succede nel loro rapporto avviene sempre attraverso una mediazione, un gioco di ruoli e di proiezioni.

In questi incontri preparatori che ho avuto individualmente con loro, abbiamo discusso molto dei personaggi, delle loro motivazioni, dei sottotesti della sceneggiatura. Non abbiamo mai davvero provato, se non sul set, prima del ciak.

Essendo un regista al primo lungometraggio, non davo affatto per scontato che tutto sarebbe filato liscio. E invece Vinicio Marchioni e Sabine Timoteo, oltre al talento e all'esperienza, hanno dimostrato di avere grande generosità e umiltà. Ricordo un'atmosfera di grande concentrazione durante le riprese, e il fatto che questi due attori straordinari fossero capaci di rendere apparentemente semplici anche cose che io immaginavo sarebbero state complicatissime.

Ci puoi dire qualcosa sull'utilizzo dei luoghi, delle ambientazioni e più in generale sull'impianto visivo del film?

Con il direttore della fotografia Simon Guy Fässler e lo scenografo Georg Bringolf abbiamo iniziato a discutere del linguaggio visivo del film molto tempo prima delle riprese. Sapevamo che non avremmo avuto molti soldi, per cui dovevamo prepararci al meglio, prendendo tutte le decisioni fondamentali in anticipo.

Personalmente sono molto sensibile al potere di seduzione del cinema, all'eleganza e all'efficacia di un movimento della macchina da presa, quando è motivato e arriva al momento giusto. Per questo volevo che il film - un po' ad immagine del suo protagonista - fosse una sorta di enigma seducente, quasi ipnotico per lo spettatore. Mi piacciono i film intriganti, quelli che non ti servono subito le risposte sul piatto d'argento, ma che al contrario si svelano poco a poco, calandoti nel loro mondo e nel loro ritmo, obbligandoti a restare uno spettatore attivo, per cercare le soluzioni ai misteri che si celano dietro un personaggio, o al suo modo di agire.

Abbiamo cercato degli ambienti che richiedessero solo minimi interventi e che ci permettessero di raccontare un passaggio dall'artificialità ad una maggiore autenticità, seguendo un po' il percorso all'interno della storia del protagonista, che ritrova lentamente un suo centro e la voglia di essere se stesso.

Volevamo che all'inizio del film il pubblico sentisse una certa fascinazione per l'impersonalità dei luoghi di passaggio, o "non-luoghi" come li si chiamava una decina di anni fa: centri commerciali, alberghi, palestre, stazioni di benzina. Questi sono gli spazi in cui si muove Suter, in cui a farla da padrone sono le geometrie asettiche e i concetti di funzionalità, minimalismo e standardizzazione. Sono luoghi a modo loro accoglienti ma neutri, perché devono risultare gradevoli per la maggioranza delle persone.

Al contrario, la casa di Anna doveva avere una personalità ben distinta, una "patina" peculiare, con dei forti contrasti di luce, un calore e dei colori più accesi, specialmente nelle scene in cui Suter e Anna iniziano il loro "gioco di ruolo". Volevamo ricreare anche a livello visivo questa specie di paradossale "intima distanza" che si crea fra i due personaggi, all'interno di un ambiente che fosse al tempo stesso accogliente, ma non del tutto confortevole. Con elementi di vita vissuta, ma al tempo stesso astratto, quasi onirico, come uno strano palcoscenico privato, in cui ogni piccolo gesto viene amplificato dal suono del silenzio.

In generale non volevamo dare una connotazione precisa ai luoghi, non ci interessava far capire agli spettatori se la storia fosse ambientata precisamente a Lugano, o a Mendrisio. Il Ticino che si vede nel film è una costruzione fantasiosa, fatta assemblando posti diversi. Abbiamo girato alcune scene nel Mendrisiotto, altre nel Luganese, o sul Piano di Magadino, mentre la casa di Anna è una bellissima villa in stile americano di fine anni '50, realizzata dagli architetti Guscetti ad Ambrì.

In questo senso, «Cronofobia» non sembra puntare molto sul realismo...

Come detto, l'innescò della storia viene da una base reale, un'esperienza di lavoro vissuta in prima persona, e non si deve pensare che si tratti di cose lontane da noi. Mentre scrivevo la sceneggiatura con Daniela Gambaro, mi ricordo ad esempio che ci fu addirittura un'interrogazione al Consiglio di Stato ticinese riguardo l'utilizzo di "clienti misteriosi" all'interno della Banca dello Stato. Detto questo, quando lavoro ad un film faccio ricerche molto approfondite, ma cerco di non diventare ossessivo riguardo al grado di realismo delle situazioni che la storia propone, al fatto che siano perfettamente aderenti a quanto potrebbe succedere nella vita vera. Sono invece molto più interessato a trovare una verità emotiva e una profondità nelle relazioni fra i personaggi, a elaborare un punto di vista che mi permetta di raccontare la loro storia in una maniera personale. Il cinema che cerco di fare è un cinema evocativo, più che descrittivo. Un cinema che abbia un linguaggio proprio e una messa in scena evidente, espressiva, lontana da un approccio "neutrale" di tipo documentaristico. Anche da spettatore, il cinema che mi stimola è quello che risponde meno alla concretezza di cosa riteniamo sia realistico o logico, e più al mistero di ciò che ci tocca nel profondo e parla all'inconscio, quella parte di noi dove sono affastellati i sentimenti repressi, le esperienze traumatiche, le intuizioni, i sogni.

Che cos'è per te il cinema?

Il cinema per me è un modo di esplorare e comunicare dei sentimenti difficili da esprimere. Tutti noi sappiamo più o meno istintivamente come manifestare l'amore, o la rabbia, con poche parole o dei gesti semplici. Ma quando ad esempio proviamo sentimenti come la malinconia o la nostalgia, dobbiamo per forza trovare degli strumenti adatti, meno immediati per esprimerle. Questo perché la nostalgia di solito si riferisce a qualcosa di lontano dal presente, dalla situazione in cui ci troviamo e implica pertanto l'idea di un racconto, di una rievocazione.

Io penso di essere un tipo piuttosto nostalgico e per me anche il cinema è connesso con l'idea della nostalgia, nel senso di un dolce e doloroso ritorno, del rimpianto di una lontananza, che può essere riferita a dei luoghi, o magari a dei momenti condivisi con altre

persone. Ma spesso nel mio caso ha più a che fare con la nostalgia di cose che ho solo immaginato, o che magari avrei voluto vivere e che non vivrò mai. In questo senso considero il cinema come un mezzo per provare a ricreare e mettere in scena questi momenti, di comunicare queste emozioni che resterebbero altrimenti solo ad un livello astratto.

Quale formazione hai seguito per arrivare al cinema?

Il cinema è stata la mia grande passione fin da bambino, quando non avevo ancora idea di cosa facesse un regista, ma rompevo continuamente le scatole ai miei genitori per portarmi al cinema. Crescendo, ho sentito sempre di più forte in me il desiderio di raccontare delle storie e non più solo di viverle da spettatore. Per questo, dopo essermi laureato in Letteratura italiana e Storia dell'Arte all'Università di Friburgo, ho deciso di provare a fare sul serio. Mi sono trasferito a Roma, perché mi piace quella città e perché volevo mettere alla prova la mia motivazione in un contesto più ampio, al di fuori della mia zona di comfort. Mi sono diplomato in regia cinematografica in una scuola all'interno degli Studios di Cinecittà e poi ho fondato insieme a degli amici una piccola casa di produzione. Ho lavorato per anni in ambito pubblicitario, cinematografico e televisivo, facendo un po' di tutto. Nel frattempo non ho mai smesso di scrivere soggetti e sceneggiature, fino al giorno in cui, rientrato in Ticino, ho ottenuto una delle borse per la scrittura finanziate dal DECS e dalla RSI, con il primo trattamento di «Cronofobia». Dopo quel riconoscimento, ho incontrato i miei produttori Villi Hermann e Michela Pini di Imagofilm, che hanno creduto in me e nella storia e ho finalmente potuto cominciare a sviluppare il progetto. Molto importanti in questo senso sono state le selezioni ad alcuni workshop internazionali in Polonia, come il New Horizons Studio a Wroclaw e soprattutto Ekran+, organizzato dalla scuola di Andrej Wajda a Varsavia. Durante le varie fasi di sviluppo e realizzazione, oltre al sostegno dell'Ufficio Federale della Cultura, il film ha potuto contare sul fondamentale contributo della RSI, con i produttori Alessandro Marcionni, Gabriella de Gara e Walter Bortolotti.

Come hai scelto i collaboratori da portare sul set?

Avevo delle idee abbastanza formate riguardo il film e ho potuto contattare i talenti più adatti a svilupparle ulteriormente, per renderle interessanti. Ho avuto la fortuna di poter lavorare con dei professionisti eccellenti, provenienti dal Ticino e dal resto della Svizzera, come il direttore della fotografia Simon Guy Fässler, lo scenografo Georg Bringolf, Laura Pennisi ai costumi, Martine Felber al trucco e parrucco e Patrick Becker per il suono in presa diretta. Anche per la fase di post-produzione ho potuto contare sul prezioso apporto di un montatore di grande esperienza come Giuseppe Trepiccione e dei suoi collaboratori di Roma, nonché sul talento di Zeno Gabaglio, che oltre ad aver composto i brani della colonna sonora originale, mi ha fatto conoscere numerosi artisti della scena musicale ticinese. Per la correzione colore, realizzata da Yves Roy Vallaster, ci siamo invece appoggiati alla 8horses, una giovane realtà di produzione e servizi per il cinema di Zurigo, gestita da un collettivo di cineasti molto interessante. Non voglio infine certo dimenticare il resto della mia generosa e infaticabile troupe, capitanata dall'aiuto regista Giorgia De Coppi, che riuniva professionisti provenienti dal Ticino e da oltre Gottardo. Sul set si parlavano quattro lingue ed è stato davvero molto bello e arricchente poter condividere l'esperienza con persone appartenenti alle diverse culture elvetiche.

IMAGOFILM LUGANO PRESENTA



VINICIO MARCHIONI SABINE TIMOTEO LEONARDO NIGRO

GIORGIA SAGARI - JUN ICHIKAWA - ANDREA BRUSCHI - ALBERTO ORLANDO - JEAN-PIERRE GOS - MONICA BODDE - LORENZO PERBOTTI - CARLA CASOLA - ANDELE RAEZ - MARILENA MANA - JASMIN WATTEL - JOACHIM AESSCHLIMANN - WILS HARTENMACHEE - KASPAR WESSER
 SCENEGGIATURA DANIELA CAMBARO E FRANCESCO RIZZI DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA SIMON GUY FÄBSTER MONTAGGIO GIUSEPPE TREPICCIONE UCRONARATIA UCRON BRUNO GELFANDI ORIGINALI JERO GARABLO SVEN PATRICK BECKER
 MONTAGGIO SONO RICCARDO STIVER COLLABORI IVES DEY HALLGREN TONICO MARTINI FELDER CANTINI LARA PERINO CANTINI ROBERTA SORIBERTI ANITA BUCITA GIORGIO DE COPPI ORGANIZZAZIONE GENERALE NICOLE SCHWITZEREL
 PRODOTTO DA VILLY BEHMANN E MICHELA PINI PER IMAGOFILM LUGANO COPRODOTTO DA RSI RADIO TELEVISIONE SVIZZERA - DORDES - TELECLUB



premio internazionale di cinema e narrativa

